

## SPECIALE CIA IN EXPO

● **Il futuro del settore sono le nuove generazioni: la Cia in Expo parte dai giovani.** Nella sua prima giornata di presenza all'Expo, il 5 maggio, la Cia è partita dai giovani, le nuove leve del settore che rappresentano il futuro dell'agricoltura. Nel corso dell'evento "Giovani: il vivaio da coltivare per far crescere il Paese", articolato in varie iniziative, la Confederazione ha presentato i tanti giovani agricoltori che aderiscono all'Agia. Dal 2010, secondo un'indagine congiunta Cia-Censis, su circa 117 mila nuove attività, 106 mila hanno riguardato il settore primario e 11 mila quello agroalimentare. 17 mila gli "under 30" che hanno avviato un'impresa agricola. Questo significa, che su 100 start-up, 15 sono state create da giovanissimi. Non solo, le imprese agricole "young" mostrano una particolare dinamicità e capacità di adattamento ai cambiamenti del contesto: prendono in affitto le terre per espandere le dimensioni aziendali, oltre un quarto segue coltivazioni biologiche, seguono protocolli di ricerca e risultano fortemente innovative anche in virtù dell'alta qualificazione degli imprenditori e dell'elevato livello d'istruzione. Infatti, nella fascia di età compresa tra i 25 e i 39 anni, il 45,3% è in possesso di un diploma di scuola superiore e l'11,2% ha una laurea. E tra gli "under 25", ben il 65,3% ha un diploma superiore e il 5,2% è già laureato. Continuando, tra il 2009 e il 2013 l'iscrizione alle Facoltà collegate al settore primario ha segnato un vero "boom": +43% per Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali, +23% per Scienze e tecnologie alimentari, +19% per Scienze e tecnologie agrarie e forestali. Numeri importanti che, come sottolineato dal presidente nazionale Cia Dino Scanavino, "rappresentano il nuovo volto imprenditoriale dell'agricoltura, che guarda e agisce per la tutela della biodiversità, il mercato, la ricerca e l'integrazione di filiera e che poggia su un alto livello di qualificazione professionale. Se le imprese agricole riusciranno a cogliere le opportunità del mercato, sviluppandosi in chiave moderna, mostrando dinamismo, integrandosi nella filiera e puntando sulla qualità e sulle relazioni con turismo, cultura e ambiente, sarà possibile creare in cinque anni centomila posti di lavoro". Una sfida ambiziosa che ha raccolto anche il sostegno del premier Matteo Renzi, che ha voluto essere vicino ai giovani imprenditori dell'Agia riuniti in assemblea a Expo, inviando il suo saluto: "Avete di fronte sfide fondamentali -ha detto- e in questo compito avete il mio sostegno". Un segnale accolto positivamente dalla presidente dei giovani della Cia, Maria Pirrone: "E' una conferma del ruolo centrale dell'agricoltura per far crescere l'Italia".

● **L'Europa è a rischio "colonizzazione", i giovani della Cia lanciano l'allarme.** Il tema della sicurezza degli approvvigionamenti alimentari, alimentato dalla crescita esponenziale dei consumi, in particolare in alcune aree del mondo, rischia di farci entrare in uno scenario in cui il cibo è destinato a diventare una risorsa scarsa e costosa. Se è vero che nel 2050 saremo oltre 9 miliardi a popolare il pianeta, ciò significa che, per soddisfare la domanda alimentare, la produzione dovrà aumentare del 70%. In questo contesto, anche l'Europa è entrata nel mirino delle grandi economie di scala che, dopo l'accaparramento di vaste aree agricole del Sud del mondo, sono pronte a investire anche in Ue con un fortissimo rischio "colonizzazione": fondi comuni d'investimento cinesi e americani, infatti, sono pronti a comprare le terre che vengono abbandonate e il Vecchio Continente corre il serio pericolo di diventare vittima del "land grabbing", perdendo nel giro di un decennio metà della sua produzione agricola. L'allarme è stato lanciato a Expo nel corso della prima giornata di

lavori. “Ai giovani è stato chiesto di produrre di più con meno e questa sfida l’abbiamo raccolta -ha spiegato il presidente del Ceja Matteo Bartolini-. Sappiamo che le imprese agricole condotte dagli ‘under 35’ sono più estese, hanno più capacità produttiva, hanno maggiore attenzione al biologico e all’ambiente. Ma sappiamo anche che oggi solo il 7,5% delle imprese agricole europee è condotta da giovani, mentre il 30% delle coltivazioni è portata avanti da ‘over 65’. Il dato più allarmante, però, è che solo un’azienda su 10 di quelle che cessano viene rilevata e portata avanti da un giovane agricoltore. L’Europa sta perdendo terra coltivata e ci sono già pronti fondi comuni d’investimento di tutto il mondo a comprare queste terre. Perché il cibo sarà il business del futuro, ma se subiamo il ‘land grabbing’ la biodiversità che oggi vogliamo tutelare domani non ci sarà più”. Un pensiero confermato dalla presidente dell’Agia Maria Pirrone, che ha rivendicato “equità per chi lavora la terra. Equità che significa intelligenza, fertilità dei suoli e qualità, ma che prima di tutto significa possibilità concreta d’intraprendere”. L’allarme dei giovani della Cia è stato raccolto dalla Commissione Ue nelle parole di Ricard Ramon Y Samoy che, dopo aver confermato i dati sulla perdita di suolo agricolo e sull’anzianità dell’imprenditoria agricola europea, ha ricordato le nuove misure e gli incentivi introdotti dalla nuova Pac sia nell’ambito degli aiuti diretti sia nello sviluppo rurale. La Commissione -ha ribadito Ramon Y Somoy- è impegnata nella nuova politica economica su tre fronti: occupazione, crescita, investimenti e assegna all’agricoltura giovane un ruolo di primo piano nel rilancio dell’economia europea”.

● **In campagna “a scuola” di buono e di benessere rurale: la Cia presenta a Expo l’esperienza delle Fattorie didattiche e sportive.** Il valore della terra, il ruolo dell’impresa agricola, la cultura del bello e del buono raccontata ai bambini con le Fattorie didattiche e gli agri-nido. Questa è una delle frontiere più importanti dell’agricoltura multifunzionale che è al centro dell’azione della Cia illustrata nel corso della prima giornata all’interno di Expo. “Avvicinarsi all’agricoltura sperimentandosi ‘coltivatori per un giorno’, guardando dal vivo il percorso del cibo dalla terra alla tavola, producendo qualcosa con le nostre mani, ci fa avvicinare con maggiore consapevolezza al mangiar sano, a una corretta educazione alimentare”. Lo ha spiegato la vicepresidente vicaria della Cia Cinzia Pagni nel corso dell’iniziativa “L’Agricoltura è vita e benessere” in cui è stata presentata la rete delle Fattorie didattiche che aderiscono a Turismo Verde. Proprio per sottolineare l’importanza di queste esperienze a livello sociale, culturale e turistico, la Cia organizzerà a Expo, durante l’ultima settimana di maggio (dal 25 al 31) veri e propri laboratori didattici per far conoscere i prodotti, il lavoro e i valori della campagna. Importanti iniziative per bambini e non solo dove si scopriranno, ad esempio, il mondo della lana, quello delle api o dello zafferano. E ancora: come vive e lavora una fattoria, come si realizzano pane e pasta, miele e formaggio, sperimentando da vicino la vita e i profumi dei campi. Ma la prima giornata all’Esposizione di Milano è servita anche per presentare e rilanciare le Fattorie sportive, il progetto che coniuga agricoltura e sport firmato dalla Cia e certificato dalla Fidal, con una testimonial d’eccezione: la campionessa di atletica leggera Gabriella Dorio, medaglia d’oro alle olimpiadi di Los Angeles. Attraverso la rete delle Fattorie sportive, che hanno allestito “percorsi intelligenti” o “percorsi salute” realizzati in agriturismi, la Cia vuole divulgare il sistema di valori del mondo rurale e del mondo dello sport. Insomma un mix di straordinarie opportunità presentate all’Expo per far conoscere e diffondere l’agricoltura e coltivare il vivaio dei giovani e degli sportivi.

**Vai sul sito di Turismo Verde della Cia:** <http://www.turismoverde.it>

**IN EVIDENZA**

● **Imu, Camera approva mozione per revisione progressiva norma. Il presidente Scanavino: serve fare di più e in tempi rapidi.** La Camera ha approvato mercoledì 6 maggio una mozione in materia di esenzione dall'Imu sui terreni agricoli che ha impegnato il Governo, tra le altre cose, a superare al più presto -e comunque al massimo nell'ambito del riordino della local tax- le disposizioni in materia di applicazione dell'imposta. "La Cia prende atto degli impegni assunti dall'esecutivo e attende in tempi rapidi una risoluzione strutturale e definitiva del problema", ha spiegato il presidente nazionale Dino Scanavino, secondo cui la decisione di Montecitorio evidenzia la bontà delle iniziative che hanno visto Agrinsieme scendere in piazza nei mesi scorsi in tutt'Italia insieme a migliaia di agricoltori per manifestare contro l'ulteriore inasprimento fiscale sui terreni agricoli. "L'Imu è una tassa iniqua e inaccettabile che rischia di vanificare gli sforzi degli agricoltori che stanno cercando, tra mille difficoltà, di lasciarsi alle spalle la crisi -ha evidenziato Scanavino-. Ora ci attendiamo che il premier Renzi, in linea con le dichiarazioni rilasciate nelle scorse settimane, proceda senza indugi e prenda urgentemente in mano l'iniziativa per rivedere definitivamente l'intero impianto di funzionamento dell'Imu". Lo scorso anno l'agricoltura italiana ha segnato il passo, con il valore aggiunto che ha perso oltre 2 punti percentuali rispetto al 2013, i prezzi all'origine diminuiti del 4,2% e i redditi crollati dell'11%, ancora una volta in controtendenza con il resto d'Europa. Per questo, secondo il presidente della Cia non si può più accettare che il carico fiscale delle aziende agricole sia triplicato per colpa dell'Imu e che il pessimismo continui a segnare le prospettive future degli agricoltori.

● **Premi Pac per il latte: inaccettabili disparità tra allevatori, Cia e Confagricoltura ricorrono al Tar.** Dopo aver lanciato l'allarme sono seguiti i fatti. Cia e Confagricoltura insieme hanno annunciato il ricorso davanti al Tar del Lazio contro il Mipaaf e l'Aia per annullare il decreto nella parte in cui limita i premi accoppiati per il settore latte all'iscrizione dei capi nei libri genealogici o nel registro anagrafico delle razze bovine e all'iscrizione ai controlli funzionali latte. Le due organizzazioni si sono dette non disposte a tollerare l'esclusione di una vasta platea di beneficiari dai premi accoppiati della Pac, soprattutto in un momento in cui il comparto si trova in una fase d'incertezza dettata dalla fine del regime delle quote e dal prolungarsi dell'estrema volatilità dei prezzi e del mercato. Tra l'altro, il sostegno accoppiato nell'ambito del primo pilastro della Pac era stato introdotto per sostenere i settori in difficoltà, come il lattiero caseario -hanno ricordato Cia e Confagricoltura-. Invece, durante la fase di attuazione delle disposizioni Ue, una misura di sostegno concepita per tutti gli allevatori e per le zone marginali si è trasformata in un premio a vantaggio di aziende che fanno riferimento all'Aia. Un cambio di rotta ingiustificabile, anche perché l'iscrizione nei libri genealogici o nei registri anagrafici (detenuti entrambi dall'Aia) non è obbligatoria ed è riservata alle vacche da latte di razza pura. Restano invece escluse quelle ibride e quest'estromissione, paradossalmente, penalizzerebbe soprattutto proprio gli allevamenti delle zone montane e marginali, spesso principale fonte di sostentamento economico per il territorio. Intanto, ieri la Conferenza Stato-Regioni ha approvato delle modifiche alla norma sui premi Pac per il settore del latte: in questo modo, secondo la Cia, si superano alcune delle criticità rilevate, ma in attesa di poter valutare nel merito il testo con le decisioni conclusive, restano tuttora valide le ragioni del ricorso presentato con Confagricoltura al Tar: a essere in gioco, infatti, è il futuro di un settore strategico che merita particolare attenzione, soprattutto adesso che, dopo trent'anni di quote produttive, chiede meno disparità e più certezze per il futuro.

● **Antitrust avvia indagine conoscitiva su filiera lattiero-casearia. Agrinsieme pronta a collaborare.** Bene indagare sul possibile squilibrio contrattuale tra allevatori e industria del latte: è essenziale verificare come avviene la formazione dei prezzi e quali siano i "pesi"

nei rapporti all'interno della filiera. È questo il commento di Agrinsieme in relazione alla decisione dell'Antitrust di avviare un'indagine generale sui meccanismi di formazione del prezzo e sulle relazioni tra gli operatori della filiera lattiero-casearia nazionale. "Diamo immediata disponibilità a collaborare a far chiarezza -ha spiegato il coordinamento tra Cia, Confagri e Alleanza delle cooperative- e confidiamo che l'indagine parta quanto prima e consenta di tarare ancora meglio le prime misure di urgenza che già sono state previste dal Governo la scorsa settimana". Per Agrinsieme l'indagine dell'Antitrust "sarà utile per i provvedimenti in materia di relazioni commerciali (il cosiddetto articolo 62) nonché per il meccanismo di indicizzazione dei prezzi, che auspichiamo sia quanto prima concretizzato con modalità chiare ed efficaci, in maniera da potere davvero consentire una correlazione tra i prezzi riconosciuti agli allevamenti e quelli della vendita finale in un'ottica di mutuo vantaggio per la filiera e per i consumatori". Il coordinamento ha quindi citato un passaggio del provvedimento dell'Autorità garante del mercato in cui si sottolinea che "sembra assumere rilievo anche il basso livello di concentrazione strutturale dell'offerta di materia prima, che potrebbe generare uno squilibrio del potere di negoziazione nell'ambito delle relazioni commerciali tra agricoltori e latterie". Secondo Agrinsieme "tale squilibrio è così evidente da configurare un vero e proprio abuso di posizione dominante da parte degli acquirenti del latte prodotto in Italia. Lo testimoniamo le lettere dei nostri allevatori, subito dopo la soppressione delle quote, con le quali si pretende un allineamento al ribasso del prezzo di acquisto in base alle condizioni del mercato europeo che ha ben altri parametri di riferimento in termini di costi e di competitività".

- **La Cia aderisce alla coalizione italiana per il clima in vista di Parigi 2015.** Nasce la coalizione italiana per il clima e la Cia è una delle 50 organizzazioni aderenti. Si tratta di tante associazioni diverse per storia, cultura, obiettivi e ragioni sociali, ma che hanno deciso di mettersi insieme per uno scopo: contrastare i cambiamenti climatici dando vita a una coalizione aperta a tutti quelli che condividono l'obiettivo di costruire iniziative e mobilitazioni comuni e diffuse, così da raggiungere la massima sensibilizzazione possibile sulla lotta ai cambiamenti climatici e sul prossimo appuntamento con la COP21 di Parigi. La coalizione italiana "Parigi 2015: mobilitiamoci per il clima" organizzerà eventi nazionali e territoriali per sollecitare all'azione sul tema e aprire un percorso concreto e condiviso da tutti i Paesi, nel quadro di una responsabilità comune e differenziata in rapporto al contributo storicamente dato alle emissioni di CO2.

- **Ortofrutta: gli stati generali della Cia si incontrano a Faenza.** Lo stato di salute e le prospettive future dell'ortofrutta italiana ed emiliana sono state al centro dell'iniziativa promossa dalla Cia a Faenza il 7 maggio animata da rappresentanti del mondo produttivo e istituzionale. Dopo aver tracciato il quadro caratterizzante il trend di mercato e le dinamiche settoriali, i lavori si sono concentrati sulle principali traiettorie di crescita e sviluppo competitivo, anche in considerazione dei rischi e delle minacce che caratterizzano l'ortofrutta italiana e regionale. "L'ortofrutta è un tema complesso che va affrontato sotto tutti gli aspetti e da tutti gli attori, agricoltori e istituzioni, ognuno nel proprio ambito ma nell'ottica del dialogo, con concretezza e lungimiranza -ha detto il presidente di Cia Ravenna, Danilo Misirocchi-. Le aziende sono preparate per fare agricoltura; devono essere pronte a scommettere, innovare. Noi come produttori dobbiamo fare la nostra parte, come singoli, come rappresentanze sindacali, come strutture economiche, come aggregazioni". La regione Emilia Romagna, per mezzo dell'assessore all'Agricoltura, Simona Caselli, ha sottolineato l'importanza del sistema ortofrutticolo emiliano-romagnolo all'interno dell'economia agroalimentare nazionale e comunitaria: "In Italia -ha dichiarato- siamo primi per superficie coltivata e per produzione lorda vendibile. Tra le nostre eccellenze le pere, il pomodoro da industria, le pesche, il kiwi. Siamo anche una delle regioni più avanzate dal

punto di vista dell'aggregazione come Op e come Aop". Tuttavia, per competere con successo sui mercati globali la strada è una sola: fare un salto di qualità sul fronte dell'organizzazione. A tirare le somme dell'iniziativa è stato il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino, che ha posto anche lui l'accento sulla necessità di aumentare il livello di organizzazione. Nonostante i passi avanti compiuti dal settore in termini di organizzazione sotto la spinta della normativa europea, la filiera ortofrutticola continua a essere caratterizzata dalla mancanza di equilibrio. "Occorre che ci sia uno sforzo da parte delle istituzioni per definire e avviare rapidamente una riorganizzazione economica del settore - ha evidenziato Scanavino- che promuova l'aggregazione del prodotto e la qualificazione dell'offerta e che assicuri un rinnovato protagonismo in termini di ruolo e delle funzioni svolte dalle imprese agricole". Oltre a ciò, il presidente della Cia si è soffermato sul tema della gestione delle crisi: "Le crisi estive degli anni recenti, da ultima quella del 2014, inasprite anche dal bando alle esportazioni Ue imposto dalla Russia, hanno dimostrato l'insufficienza delle misure esistenti soprattutto perché adottate dopo che le crisi avessero manifestato i loro effetti negativi. È necessario definire e attuare un'azione ex-ante con il contributo degli altri Stati dell'Unione. Il memorandum siglato lo scorso anno da Italia, Spagna e Francia può essere una buona base di partenza per avviare una strategia di prevenzione, di allerta, e, in caso di crisi, di pronto intervento -ha concluso-. L'ortofrutta è uno dei settori più importanti del nostro sistema agroalimentare, merita tutte le nostre attenzioni e i nostri sforzi".

## **APPROFONDIMENTO**

### **SETTORE LATTIERO-CASEARIO**

#### **● Le novità del Decreto per il rilancio dell'agricoltura**

Gli interventi a sostegno del settore lattiero-caseario trovano spazio all'interno dei primi tre articoli dello schema di Decreto legge sul rilancio dell'agricoltura approvato il 19 aprile dal Consiglio dei ministri.

#### Rateizzazione delle multe (art.1)

Facendo seguito alla possibilità introdotta dalla legislazione comunitaria (Regolamento n. 2015/517), la norma introduce la rateizzazione per il pagamento delle multe per l'ultima campagna lattiera in 3 anni e senza interessi. Gli allevatori potranno presentare domanda all'AGEA entro il 31 agosto 2015 per importi superiori a 5000 euro. La copertura finanziaria (40 milioni di euro per il 2015) è assicurata mediante anticipazione del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie (legge 16 aprile 1987, art. 5).

#### Compensazione quote e disciplina relazioni commerciali (art.2)

L'articolo 2 dello schema di decreto legge va a modificare la disciplina della restituzione del prelievo pagato in eccesso. Per l'ultima campagna produttiva, viene ampliata la platea dei beneficiari consentendo la compensazione nell'ambito della quota nazionale alle aziende che hanno superato la loro quota fino al 12% (nel limite del 6% del quantitativo in esubero). Continuando, la norma stabilisce che le relazioni contrattuali per il settore introdotte con il "pacchetto latte" in sede comunitaria, debbano avere durata non inferiore ai dodici mesi ampliando così il periodo minimo stabilito dalla normativa UE (sei mesi). Si segnala anche la riforma dell'art.62 del decreto legge n. 1/2012 che assegna all'ISMEA il monitoraggio dei costi medi di produzione del latte crudo. Saranno previste elaborazioni mensili che costituiranno un benchmark ai fini di eventuali segnalazioni all'Antitrust (ciò lo si evince dai contenuti del parere dell'Antitrust sullo schema di decreto legge). Oltre a ciò, si prevede

l'inasprimento delle sanzioni per violazioni delle prescrizioni dell'articolo 62 con multe che vengono innalzate fino a 50 mila euro.

### Interprofessione (art.3)

Per attuare le disposizioni comunitarie dell'ultima riforma della Pac, l'articolo 3 introduce e disciplina il funzionamento dell'organizzazione interprofessionale per il settore lattiero caseario. A tal riguardo, la soglia minima ritenuta significativa per il riconoscimento è fissata al 20% delle attività economiche settoriali. Sarà il Mipaaf l'autorità competente per il riconoscimento, avvalendosi della possibilità di riconoscere una sola organizzazione interprofessionale (allineandosi alla normativa di Francia e Spagna) e, nel caso di concorso tra più domande, di riconoscere quella maggiormente rappresentativa. Sempre ai fini del riconoscimento, le organizzazioni richiedenti dovranno essere in possesso dei requisiti stabiliti dalla normativa comunitaria (art. 158 regolamento n.1308/2013) che comprendono regole di produzione, commercializzazione, promozione, contrattualistica, tutela ambientale, miglioramento qualitativo, innovazione e ricerca. Inoltre, l'organizzazione interprofessionale, potrà imporre contributi finanziari ai propri membri e potrà estendere regole "erga omnes" a determinate

### ● News dal mercato internazionale

#### Prezzi

Gli ultimi dati della Commissione Europea (marzo 2015) indicano un prezzo medio del latte Ue pagato ai produttori pari a 31,98 euro/100 kg con una timida inversione di tendenza negli ultimi tre mesi dopo il calo strutturale che ha caratterizzato lo scorso anno. I valori più alti si registrano a Cipro (57,29 euro per quintale), Malta (45,40 euro) e in Grecia (42,15 euro). Fanalino di coda la Lettonia dove un kg di latte è pagato mediamente 0,22 centesimi di euro. *L'Italia* si colloca al di sopra della media Ue con un valore di 35,50 euro/100 kg (davanti a Germania, Francia e Spagna) pressoché in linea con il picco minimo dell'ultimo biennio fatto registrare nel mese di febbraio (35,4 euro/100 kg). A livello mondiale, negli *Usa* il prezzo del latte nel mese di marzo si è attestato mediamente sui 33,78 euro per tonnellata mentre in *Nuova Zelanda* è stato pari a 24,69 euro/100 kg.

Sul mercato del latte in polvere, nell'ultima settimana di aprile, in Europa, sono stati pagati mediamente 197 euro/100 Kg per lo scremato e 267 euro per quello intero. Entrambe le quotazioni fanno segnare un forte ribasso rispetto allo stesso periodo dello scorso anno (-34% e -24%). I prezzi più alti sono stati quelli della Lettonia (323 euro/100 kg) e dell'Irlanda (213 euro), quelli più bassi in Olanda (185 euro/quintale). In ambito extra UE, negli Stati Uniti la polvere di latte scremato è stata pagata a marzo 205 \$/100Kg (280 \$/100kg la quotazione del latte in polvere intero) mentre, in Oceania, le quotazioni hanno raggiunto rispettivamente i 235 \$/100kg (scremato) e i 260\$/100kg (intero).

#### Le previsioni Ue

La Commissione Europea lascia trapelare un velo di ottimismo per il futuro del settore. Il report sulle prospettive dei mercati agricoli diffuso nel mese di dicembre, traccia infatti una prospettiva favorevole del mercato del latte e derivati per effetto della crescita della domanda mondiale. Tuttavia, rispetto alla pressione al ribasso sui prezzi che caratterizza il contesto attuale, non sono previsti nei prossimi anni importanti cambi di rotta (seppur nei primi tre mesi del 2015 si registra una timida inversione di tendenza rispetto al passato) e la volatilità continuerà a dominare la scena.

Secondo le previsioni, la *produzione di latte* dovrebbe aumentare in Europa, così come nelle altre maggiori realtà produttive mondiali. I prezzi dovrebbero essere invece caratterizzati da stabilità attestandosi sul valore medio di 350 euro/tonnellata per effetto della domanda interna stagnante che continua ad assorbire circa il 90% della produzione UE. Le consegne

di latte potrebbero raggiungere 158 milioni di tonnellate entro il 2024 ( 12 milioni in più rispetto al 2014). Un'espansione che dovrà confrontarsi con la crescita dell'offerta mondiale proveniente dall'area emergente del pianeta, ma anche con nuovi vincoli ambientali e con la stagnazione dei consumi interni. Le regioni europee dove si concentrerà la produzione, saranno quelle con bassi costi di produzione e dove gli operatori riusciranno a fare nuovi investimenti.

La crescita della domanda mondiale di latte in polvere e di formaggio (trainata soprattutto da quella interna all'Unione), dovrebbe consentire di assorbire parte dell'aumento produttivo del latte comunitario. Si stima che l'offerta interna di formaggi possa raggiungere le 11 milioni di tonnellate entro il 2024, mentre la produzione di latte in polvere scremato dovrebbe attestarsi sugli 1,6 milioni di tonnellate.

All'incremento produttivo di latte e polveri, seguirà verosimilmente un aumento della produzione di burro, assorbita in larga parte dalla domanda nazionale dei Paesi del nord Europa.

*Per saperne di più:* [http://ec.europa.eu/agriculture/milk-market-observatory/index\\_en.htm](http://ec.europa.eu/agriculture/milk-market-observatory/index_en.htm)

## PROSSIMI APPUNTAMENTI

● **Due giorni di iniziative per la Cia a Bruxelles.** Martedì 12 e mercoledì 13 maggio la Cia si trasferisce a Bruxelles per una serie di eventi e iniziative al Parlamento Ue e presso la propria sede. Si comincia il 12 mattina con il convegno di Cittadinanzattiva intitolato "Le sfide delle malattie croniche e i diritti dei pazienti nel quadro della sostenibilità sanitaria dell'Ue" in cui conclude i lavori la vicepresidente vicaria della Cia Cinzia Pagni. Sempre al Parlamento europeo, il presidente nazionale Dino Scanavino parteciperà invece a una tavola rotonda sull'emergenza Xylella organizzata dall'europarlamentare pugliese Rosa D'Amato. Alle ore 18 poi, si terrà l'inaugurazione dell'ufficio di Cittadinanzattiva a Bruxelles presso il palazzo della Cia. Oltre al presidente dell'associazione dei consumatori Antonio Gaudio, intervengono per la Confederazione Dino Scanavino, Cinzia Pagni e Alberto Giombetti. Il 13 maggio, alle ore 12:30 nella Sala del Press Club Brussels Europe, il presidente della Cia presenterà quindi il documento "Il Territorio come destino" quale contributo degli agricoltori italiani alla "Carta di Milano" di Expo 2015. Prenderanno parte all'evento Giovanni La Via (presidente della Commissione Ambiente, Salute Pubblica e Sicurezza alimentare del Parlamento Ue), Michela Giuffrida (membro della Commissione Agricoltura e Sviluppo rurale del Parlamento europeo e coordinatrice della delegazione AgriUe a Expo 2015); Claudia Sorlini (presidente del Comitato scientifico italiano per Expo 2015).

● **L'impegno della Cia per il Lago Ciad insieme al Cnr.** Il presidente della Cia Dino Scanavino interverrà il 14 maggio, presso la sede dell'Accademia nazionale delle Scienze a Roma, all'incontro organizzato da Cnr-Isgi "Conoscere per intervenire: Rivitalizzare il Lago Ciad attraverso Expo 2015". Insieme a esperti, ricercatori ed accademici, si discuterà di prospettive e possibili soluzioni dei problemi del Lago Ciad, il cui esaurimento mette a rischio la vita di decine di milioni di persone che vivono nell'area del Sahel.